

MASTUSET. Epifania

curated by Adelinda Allegretti

Adelinda Allegretti
c u r a t o r

D.ssa Adelinda Allegretti
Via Roberto Paribeni, 19 - 00173 Roma
www.allegrettiarte.com - allegretti@allegrettiarte.com
mobile: +39 328 6735752
skype: adelinda.allegretti
P. IVA: 11487721000



Progetto grafico di Renato Begotti, Perugia (Italy) 2016

Adelinda Allegretti
c u r a t o r



dal 7 al 13 maggio 2016

Inaugurazione sabato 7 maggio h 18-22

via Calore snc - Casoria (Napoli)

orari: martedì-mercoledì-giovedì-domenica 10-13; sabato 17-20

info@casoriacontemporaryartmuseum.com - +39 0817576167

epifania s. f. [dal lat. tardo *epiphaniā*, gr. ἐπιφάνεια, in origine agg. neutro pl., «(feste) dell'apparizione» e quindi «manifestazione (della divinità)», da ἐπιφανής «visibile», der. di ἐπιφαίνομαι «apparire»].

Gli oltre venti scatti fotografici presentati al CAM Casoria Contemporary Art Museum costituiscono un primo nucleo di lavori, oserei definirli "la prima scelta", di un ciclo di ben più ampio respiro -si parla per la verità di un migliaio di sequenze- riunito sotto il titolo di "Epifania". Frutto di un lavoro condotto lungo una spiaggia della Nuova Zelanda, le fotografie di questo ciclo sono intrise di movimento, certo, ma soprattutto sono il segno evidente dell'immanenza divina e della sua manifestazione. È lo stesso MASTUSET, con grande umiltà e lucidità di pensiero, a descrivere l'organizzarsi della sabbia in immagini degne di un quadro astratto, vibranti di energia ma al contempo strutturalmente salde, armoniose, in grado di evocare la perfezione del creato, la sua ricchezza infinita di possibilità, di trasformazione, apparentemente casuali e caotiche eppure così intrise di significato da lasciarne intuire il disegno divino. Uno squarcio sulla Verità, così mi piace definirle; ma è un'apertura che dura un istante, appena il tempo di aver avuto l'intuizione di aver curiosato attraverso la porta socchiusa su un mondo "altro". E proprio per tale natura, le affascinanti immagini che ne derivano sono effimere, destinate a scomparire altrettanto rapidamente di come si sono manifestate. È l'immanenza cui accennavo, ovvero la consapevolezza che tutto ciò che ci circonda, compresi noi stessi, fa parte di una volontà divina, o di un'intelligenza cosmica se si preferisce, che si manifesta in un divenire continuo, incessante, e certamente solo agli occhi di chi sa guardare. La sabbia, quindi, ma anche il mare e la brezza contribuiscono a dare forma all'opera. Tutto qui? No di certo, perché se l'azione dell'artista catalano fosse solo quella di inseguire con pazienza e cieca fiducia l'aprirsi ed il subitaneo richiudersi di quella porta sull'infinito, avremmo lavori meramente "meccanici". In queste opere, invece, la sua azione va a coadiuvare, ad arricchire il movimento della sabbia, accompagnandolo verso una forma che nulla ha a che vedere con la figurazione, sia chiaro, ma certo in grado di meglio esprimere quell'idea di perfezione, armonia ed equilibrio interni al creato stesso. Ciascuna di loro è unica ed irripetibile, come il momento che le ha generate, pertanto non moltiplicabile o riproducibile come il medium consentirebbe, ma pezzo originale, come una pittura.

Quello che leggo in questo ciclo di opere di MASTUSET non è solo lirismo, è ben altro. Dietro ogni scatto c'è l'immagine di un adulto, centrato nella

sua ricerca artistica, che durante un viaggio, ma potrei anche definirlo un pellegrinaggio a tutti gli effetti, giunge ad una spiaggia -una sola, e non una qualsiasi- e qui riscopre il fanciullo -di platonica o pascoliana memoria che dir si voglia- che è in lui e, con l'umiltà che appartiene ai grandi di spirito, dialoga con Dio attraverso il gioco. Forse Dio non gioca a dadi, come scriveva Einstein, ma di certo si diletta con la sabbia...

Adelinda Allegretti
Roma, 8 aprile 2016

epiphany *noun*. [from Late Latin *epiphaniā*, Greek ἐπιφάνεια, originally a plural adjective, «(festivals) of apparition», therefore «manifestation (of divinity)», from ἐπιφανής «visible», derived from ἐπιφαίνομαι «to appear»].

The over 20 photos on show at CAM Casoria Contemporary Art Museum constitute a group of core works, which I dare define “the first choice”, part of a wider cycle – in actual fact approximately a thousand snapshots – brought together under the title of “Epifania” (“Epiphany”). The result of a work carried out along a New Zealand beach, the photos of this cycle are clearly brimming with movement, but above all they are clear evidence of divine immanence and of its manifestation.

MASTUSET himself describes with great humility and clarity of thought the arrangement of sand into images worth of an abstract painting. They’re vibrating with energy but, at the same time, they’re structurally sound, harmonious, able to evoke the perfection of creation, its infinite wealth of possibilities, of transformations, seemingly random and chaotic yet so imbued with meaning as to let one infer their divine design. I like to define them as a rip in the fabric of Truth; it is however a rip lasting an instant, only just the time to sense one is snooping through a door left barely ajar onto “another” world. For their own very nature, the fascinating images resulting from this process are ephemeral and destined to vanish as swiftly as they revealed themselves. It is the immanence I mentioned, or rather the awareness that all that surrounds us, including ourselves, is part of a divine will, or else a cosmic intelligence, manifesting itself in a perpetual, incessant becoming, surely only before the eyes of those who can see. And so the sand, but also the sea and the breeze, help to shape the work. Is it all? Surely not, as, should the action of the Catalan artist be confined to pursuing with patience and blind faith the opening and sudden closing of that door onto the infinite, we would only get purely “mechanical” works. In these pieces, instead, his action aims to help, to enhance the movement of the sand, driving it towards a shape that is clearly not figurative but surely able to better express that idea of perfection, harmony and balance inbuilt in the Creation itself. Each of them is as different and unique as the movement that generated it: therefore, just like a painting, it is an original piece, unable to be multiplied or reproduced as the *medium* would allow.

In this cycle of works by MASTUSET I see much more than mere lyricism. Behind each snapshot is the image of an adult centred in his own art search, who during a trip, which could also be defined as a pilgrimage,

reaches a beach – one only, not at random. Here he discovers the child – reminiscent of Plato or, if one wishes, of Pascoli – contained in his inner self and, with the humility that belongs to the greatest minds, holds a dialogue with God by means of a game. Maybe God doesn't play chess, as Einstein wrote, but surely he likes to play with sand...

Adelinda Allegretti
Rome, 8th April 2016

Translator: Francesca Cecchini francescacecchin@hotmail.com

Translator: Francesca Cecchini francescacecchin@hotmail.com



8910A



8912A



8923A





8985A





8990A



9019A



9560A



9585A



9612A



9634A



9638A



9696A



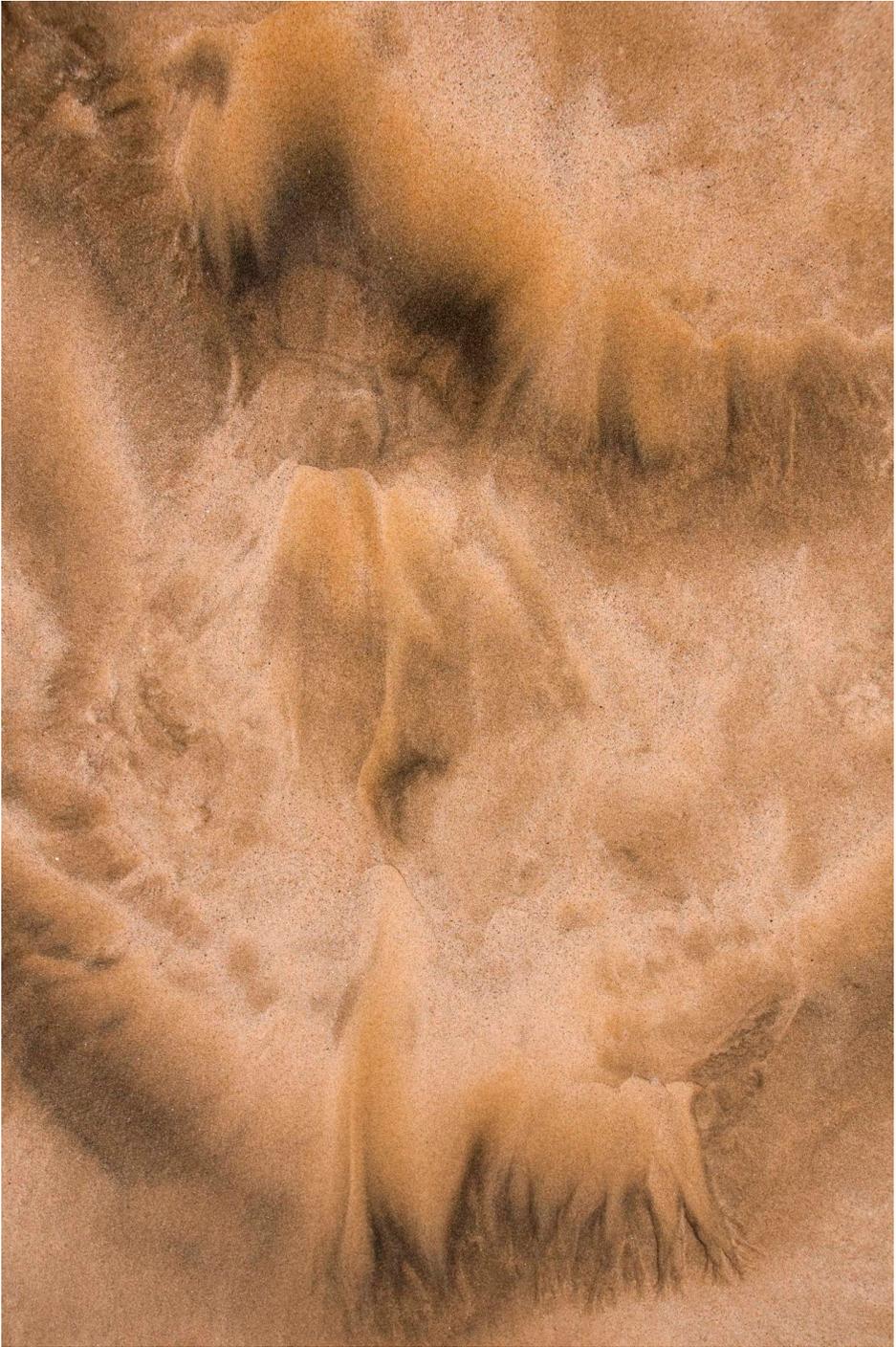
9704A





9712A





9772A



9818A



9825A





9839A

L'artista



Mastuset (Linyola, 1954) è noto per i suoi dipinti di carattere scultoreo e per utilizzare la tecnica dell'olio su rame. Da anni la sua ricerca si rivolge al tema spirituale, ispirato al concetto di emanazione creativa di Plotino.

Studi:

1997-1999	Escola Massana, Barcelona, Sculpture
1997	Ecole des Beaux Arts, Saint Etienne
1996	Winchester School of Art
1993-1997	Escola Massana, Barcelona, Painting

La curatrice



Ersoy Yilmaz, *Red Dressed Adelinda* (2014), ceramica dipinta a mano con la tecnica underglaze, cm 20x40

Nasce a Roma nel 1969 e qui si laurea presso l'Università degli Studi "La Sapienza" in Storia comparata dell'arte dei paesi europei col Prof. Enzo Bilardello, affrontando una tesi di ricerca sul pittore italo-spagnolo Bartolomé Carducho, vissuto in Spagna a cavallo tra il 1500 ed il 1600.

Iscritta dal 2003 all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Elenco Pubblicisti, ha lavorato come referente artistico per diversi quotidiani, da "Il Giornale" a "Torino Sera", a "Torino Cronaca". Attualmente scrive per il settimanale statunitense "L'Italo Americano".

Dal 1998 cura mostre in spazi pubblici e gallerie private, sia in Italia che all'estero. Nel 2004-2005 completa la sua formazione curatoriale frequentando il Master in "Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive" presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Già docente di Storia dell'Arte presso l'Upter - Università Popolare di Roma e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in veste di Tutor del Master curatoriale in "Landscape Design", vive tra Roma e la provincia di Perugia.

